

M5S chiede un nuovo incontro Renzi: «Oggi la risposta del Pd»

● Di Maio al premier: «Vediamoci giovedì per la legge elettorale» ● Polemica nel Movimento sui compensi degli assistenti degli europarlamentari

#IOSTOCONLUNITA

Botta e risposta tra Renzi e il M5s sulle riforme. Dopo il primo incontro di mercoledì scorso, ieri il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio, via twitter, ha lanciato un appello al premier: «Renzi, non c'è tempo da perdere e tanto da fare. Noi siamo pronti. Incontriamoci giovedì per la legge elettorale». La risposta del premier è arrivata in serata. Non ci sarà un nuovo incontro, ma una lettera pubblica indirizzata dal Pd ai grillini, che conterrà le risposte ai tanti nodi rimasti irrisolti la settimana scorsa. A partire dall'introduzione delle preferenze, che il M5s considera imprescindibile per proseguire il dialogo. «La nostra lettera è già pronta», ha detto Renzi ieri sera, annunciando per oggi la sua pubblicazione.

Oggi è anche il giorno della seconda visita di Grillo ai suoi europarlamentari. Il leader M5s interverrà a Strasburgo alla riunione dell'Efd, il nuovo gruppo costruito insieme alla destra britannica di Nigel Farage. Ma la visita del Capo politico ha anche un risvolto tutto interno al M5s. La truppa è nervosa, e nonostante le smentite chieste e ottenute da Grillo e Casaleggio agli eurodeputati sulle polemiche con il capo comunicazione a Bruxelles Claudio Messori, la tensione resta alta. Il sito giornalettismo ha reso pubblico ieri un

documento (che doveva restare riservato) e che gira da un paio di giorni tra i grillini: si tratta di un file che contiene numeri e stipendi della truppa dei collaboratori M5s all'Europarlamento. Il sito parla di 104mila euro di stipendi per il gruppo comunicazione, formato da 24 persone, un numero maggiore degli eurodeputati che sono 17 (i 24 però si sarebbero già ridotti nelle ultime ore a seguito delle proteste degli eletti).

Fatto sta che sulla rete grillina la polemica è già divampata. «Qualche assistente parlamentare europeo guadagnerà più di un deputato o senatore 5 stelle in Italia. Il parlamentare europeo 5 volte e oltre. Poi i nostri del Transatlantico... sono nervosi... la povertà si dimentica subito... comunque», si legge su un profilo Facebook vicino al M5s di Roma («878 blogger Beppe Grillo»). «Il disfattismo non ci appartiene. Non condividiamo sentimenti anti movimento o anti Casaleggio», si legge in un post successivo. Non mettiamo in discussione codici di comportamento. Ma ora che "sono sta-

...
Grillo oggi a Strasburgo per la riunione del gruppo Efd con Farage

ti trovati con le mani in mezzo alla marmellata" con scelte fuori dal mondo (in Europa) e soprattutto in prevalenza con persone fuori M5s o si resettano scelte indifendibili e si ricomincia un processo cambiando musica oppure ne prendiamo atto. Chi deve prendersi le responsabilità le prenda, incluso Messori. C'è un silenzio inaccettabile e complice». La protesta è stata rilanciata anche da una radio grillina di Limbiate, in Lombardia. «Quando inizieranno ad eliminare i cerchi magici e a pensare alla democrazia partecipata? Casaleggio ci sta sfidando?», si chiede lo speaker della radio web.

Nel mirino ci sono diversi nomi del nuovo staff europeo, che non provengono dal mondo degli attivisti e che sono stati scelti direttamente dal gruppo comunicazione, senza il solito esame dei curriculum inviati dal basso. Tra i nomi compaiono anche Monia Albertini e Cecilia Arvedi, ex collaboratori di europarlamentari delle passate legislature, Pino Arlacchi e Gino Trematerra. «Se non si coinvolge chi è del movimento, si perdono quelli del movimento. Non solo, si tradisce chi lavora per questo e si premiano invece quelli che lavorano per altri», si legge ancora sul profilo Facebook 878 blogger. «Ci sentiamo presi in giro».

Certamente oggi Grillo a Strasburgo dovrà affrontare anche questa grana. Oltre ai malumori di molti eletti per la stessa alleanza con Farage. Il codice di comportamento firmato dai candidati prima di entrare in lista, però, parla chiaro. Sugli organici dei gruppi di comunicazione l'ultima parola spetta a Grillo e Casaleggio. I deputati si adeguino.



Il presidente Napolitano

Onu dei giovani a Roma. Colle: da qui mondo più coeso

«Nei confronti del sistema delle Nazioni Unite in quanto strumento multilaterale per eccellenza l'impegno italiano non ha mai vacillato e si è anzi convintamente accresciuto nel corso del tempo, al fine di sostenere iniziative forti e condivise per la costruzione di un mondo più equo, coeso e dialogante. Sono dunque lieto che si sia deciso di tenere a Roma la prima edizione del Wimun che, ne sono certo, contribuirà a promuovere e rilanciare, in particolare tra i giovani, la conoscenza del sistema delle Nazioni Unite, dei suoi valori e delle sue funzioni».

Lo ha affermato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel messaggio di «saluti calorosi» inviato a partecipanti e organizzatori della prima edizione del «World Federation of United Nations Associations - International Model United Nations - WIMUN», che si è aperto ieri a Roma. «La complessità e la crescente interconnessione tra i sistemi politici, le economie e le società del mondo contemporaneo - ha sottolineato Napolitano, in occasione della simulazione Onu dei giovani - pongono alla comunità internazionale sfide nuove, che si affiancano e sovrappongono a quelle già affrontate nel corso del XX secolo. Si tratta di sfide che i singoli Paesi non possono affrontare autonomamente, ma che possono, invece, essere vinte dall'azione concertata di una comunità internazionale ispirata ai principi sanciti nella Carta delle Nazioni Unite. In questo spirito - ha concluso il capo dello Stato - auguro a tutti i giovani coinvolti nel Wimun 2014 ed ai partecipanti ai lavori di questi giorni di saper dar vita ad un dibattito proficuo e costruttivo su temi che investono il futuro di tutti noi».

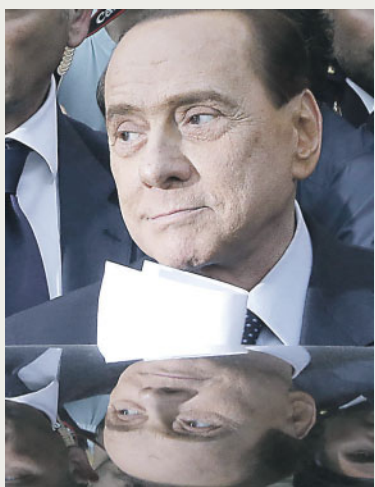
All'iniziativa, che proseguirà fino a venerdì, partecipano un migliaio di ragazzi provenienti da tutto il mondo, da più di cento Paesi. Sono aspiranti diplomatici che hanno voluto dare il via alla loro partecipazione, nell'incontro inaugurale, issando cartelli con cui hanno chiesto la liberazione delle studentesse nigeriane rapite da Boko Haram. I ragazzi affronteranno otto ore al giorno di lavoro sui più diversi temi: disarmo, sicurezza alimentare, tolleranza religiosa ed eguaglianza di genere.

Sono stati raggruppati centinaia di studenti di licei e università provenienti dalle più prestigiose università del mondo, alle prese con il mondo che cambia. Strategia, conoscenza e talento le parole chiave della simulazione che si svolgerà tra la sede della Fao e la Sioi, l'Associazione delle Nazioni Unite in Italia che quest'anno festeggia i suoi 70 anni ed è presieduta da Franco Frattini che ai ragazzi ha detto: «Grazie a questa esperienza, oltre a capire come funziona l'Onu potete immaginare il futuro e credere che i sogni possono diventare realtà».



La ministra Boschi con Calderoli e Finocchiaro
FOTO LAPRESSE

CESANO BOSCONI



Polemiche sul video dell'ex premier tra gli anziani

Esiste un video, sul servizio di assistenza ai malati di Alzheimer che Berlusconi svolge all'interno dell'Istituto di Cesano Boscone. A girarlo è stato, con una telecamera nascosta il giornalista Stefano Apuzzo (ex parlamentare dei Verdi e consigliere comunale a Rozzano, nel milanese). Immagini finite online e che ritraggono il leader di Forza Italia mentre offriva la colazione e scambiava battute con gli ospiti del centro, fino a regalare una collanina d'oro a una anziana signora, mentre gli altoparlanti diffondevano la canzone «Rosamunda» in versione ballabile. Ed è subito polemica. Parla di «atto di sciacallaggio verso anziani malati» la deputata di Forza Italia Elvira Savino, mentre i legali dell'ex premier, Franco Coppi e Niccolò Ghedini, annunciano denunce e una segnalazione al Garante della privacy, poiché il video è stato girato «in clamorosa violazione delle più elementari normative sulla privacy, utilizzando mezzi nascosti ed invasivi».

«Combattere le disuguaglianze priorità in un partito di sinistra»

#IOSTOCONLUNITA

Sinistradem, l'area della sinistra del Pd che si raccoglie intorno a Gianni Cuperlo, battezzata lo scorso fine settimana a Milano al Centro congressi Ex Stelline, come spiega il deputato Francesco La Forgia, «non è una corrente, se la facessimo saremmo dei matti da rinchiudere». L'ex segretario del Pd milanese aggiunge: «Vogliamo che l'idea della sinistra informi le scelte di tutto il Partito democratico, a partire da un punto: noi non usciamo dalla crisi se non rimuoviamo il macigno più grande, che è quello delle disuguaglianze». E nella quotidianità sono tante. Una ha il volto di una studentessa che La Forgia ha incontrato qualche settimana fa. «Con gli occhi lucidi mi ha raccontato che ha dovuto abbandonare l'università perché i suoi genitori erano stati licenziati - dice - e io ho pensato che se noi non facciamo tornare quella studentessa a studiare generiamo una ingiustizia sociale oggi, ma creiamo le condizioni perché non si ritorni a crescere domani, poiché ci priviamo di un'intelligenza, di una risorsa». Eccola la mission della sinistra del Pd.

Ma come si fa?

«Pensiamo che dalla crisi si esca con un nuovo modello di sviluppo e noi vogliamo dare il nostro contributo dentro il Pd per riportare al centro il tema della democrazia, che vuol dire: capire che ruolo devono avere i partiti nel tempo della disaffezione alla politica, dei populismi e della semplificazione del messaggio. Se diamo questo contributo, allora, non siamo una corrente per definizione, noi vogliamo che quel 40, 8% non sia soltanto un dato elettorale, ma di cultura politica e di radicamento vero nella società italiana».

L'INTERVISTA

Francesco La Forgia

«Autoritarismo da Renzi? Non bisogna essere tranchant. Sinistradem vuole allargare lo spazio del confronto. Sul Senato chiariamoci le idee»



Un banco di prova sono le riforme. Nel Pd il clima non è dei migliori.

«Su questo tema il Pd deve chiarirsi un po' le idee, perché il non detto della discussione, ora è partita quella sugli emendamenti alla riforma del Senato, tocca il modello a cui vogliamo arrivare alla fine. Se ci chiariamo questo obiettivo la discussione diventa più semplice. Faccio un esempio: se vogliamo arrivare ad uno schema di monocameralismo, bene, ci dobbiamo occupare però di cosa deve fare il Senato. Insomma serve una discussione un po' meno superficiale, sapendo che dobbiamo fare le riforme nel migliore modo possibile, dobbiamo farle perché gli italiani le chiedono da tempo». Per Gotor il progetto sul nuovo Senato

è in stile Putin. Lei è d'accordo?

«Io non userei espressioni che poi si prestano a strumentalizzazioni e ci fanno perdere di vista la serietà del dibattito. Sono d'accordo però con chi dice che se l'approdo è il monocameralismo, allora, dobbiamo occuparci in modo serio dei controbilanciamenti per evitare che una maggioranza politica della Camera possa determinare anche gli assetti del Csm, della Corte Costituzionale e la presidenza della Repubblica».

Un soluzione potrebbe essere la riduzione del numero dei deputati?

«Se ne può discutere. Credo che non ci debbano essere tabù».

Sinistradem come si pone verso quei senatori del Pd contrari alla riforma del Senato presentata dal governo?

«Premetto che la rappresentazione fra chi vuole le riforme e chi no è una caricatura, anche perché se ci fosse questo confine sarebbe trasversale alle correnti. Bisogna fare le cose per bene e rispettare la funzione dei parlamentari, anche se vale il principio della decisione presa a maggioranza, si sta discutendo delle istituzioni e della qualità della democrazia, quindi servono serenità e nervi saldi».

Anche in un partito che, come dice Civiati, sarebbe gestito da Renzi al limite dell'autoritarismo?

«Io credo che la democrazia interna sia una pianta da curare giorno per giorno, non si devono dare dei giudizi tranchant, e non si deve neanche dare per scontato che essendoci ora un leader forte tutto possa essere delegato a quella leadership. Penso che il ruolo di Sinistradem sia di allargare gli spazi del confronto politico, dando anche un contributo all'interno degli organismi dirigenti, naturalmente per fare questo occorre che tutti si sentano a casa».